

NUOVA Y10 è facile acquistarla
1.200.000 Supervalutazione Vs usato su strada Quattroruote
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Martedì 13 aprile 1993

Redazione
 Via dei Due Mucchi 23/13 - 00187 Roma
 Tel. 06 996 282 - Fax 06 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 17

Le sale di Castel Sant'Angelo sono state le più gettonate. Ma il flusso di visitatori è stato alto ovunque, dal Colosseo al Barracco da Valle Giulia al Pignorini. La non-stop voluta da Ronchey ha avuto un gran successo.



Turisti che visitano le bellezze d'arte della capitale

Porte aperte, la festa nei musei

Due giorni d'oro per i musei. Da Castel Sant'Angelo al Barracco, dal Colosseo alla Galleria Spada, Pasqua e Pasquetta hanno fatto registrare affluenze record in tutti i musei della città, molti dei quali sono rimasti aperti solo grazie alla task-force di custodi messa in campo dal ministro Ronchey. «Non sono i rinforzi la chiave del successo», afferma però il direttore di Castel Sant'Angelo, la struttura più visitata.

CARLO FIORINI

Castel Sant'Angelo l'ha fatta da padrone con quattrocento biglietti staccati a Pasqua 3 mila e 500 a Pasquetta e decine di migliaia di persone a spasso nei giardini. In alcuni momenti bastano sono stati percorsi da cento persone al minuto. Ma il picco di visitatori ha riguardato un po' tutti i musei della città: in alcuni casi rimasti aperti nelle festività solo grazie al provvedimento del ministro Alberto Ronchey che ha dirottato sulla capitale una task-force di 112 custodi per garantire orari prolungati ed evitare quei portoni sbarrati che deludono tanto spesso i turisti, soprattutto quelli stranieri.

La pubblicizzata apertura dei musei il flusso di turisti favorito dalla svalutazione della lira e forse anche il cielo coperto e minaccioso che invitava a scegliere avventure al chiuso hanno contribuito al successo dell'iniziativa: «musei aperti».

I dinosauri esposti al «Pigorini», all'Eur hanno catturato l'attenzione di 500 persone a

Pasqua mentre, a seguire gli itinerari classici nel resto delle sale del museo etnografico tra domenica e lunedì sono state 300 persone circa.

La Galleria Borghese che ha sperimentato l'apertura pomeridiana grazie ai rinforzi di custodi ha registrato un incremento di visitatori già da venerdì scorso con mille e duecento presenze. A Pasqua invece gli ingressi sono stati 980 e ieri solo nella mattinata già erano mille le persone che avevano approfittato dell'apertura del museo.

Un successo in tutte le strutture museali della città. Giovanni Scicchione sovrintendente all'Etruria meridionale non era ottimista nei giorni scorsi sul possibile flusso determinato dall'apertura festiva. E invece è stato smentito. Sono stati infatti 1.240 i visitatori che tra sabato e domenica hanno scelto come meta culturale il museo etrusco di Valle Giulia. E ieri prima della chiusura erano già oltre 400 le persone che hanno visitato le sale del museo.

Anche a Palazzo Venezia dove già da venerdì è entrato in vigore l'orario pomeridiano i visitatori sono stati circa centocinquanta al giorno.

Guardando i dati dell'affluenza registrati in questi giorni si scopre comunque che l'iniziativa del ministro Ronchey ha soprattutto favorito le piccole strutture. I rinforzi di custodi hanno infatti contribuito a riaprire le piccole collezioni e i musei che non si trovano sulle tradizionali rotte dei circuiti turistici. Al museo della civiltà romana rimasto aperto come tutte le aree espositive comunali soltanto nella mattinata ieri sono stati staccati 650 biglietti. Centosessantacinque sono stati invece i visitatori del museo Barracco. E restando ancora fuori dalle mete tradizionali hanno un certo valore i centocinquanta visitatori che ieri hanno scelto la Galleria Spada, gli oltre 400 che hanno varcato le soglie della Galleria nazionale d'arte antica.

Per tornare invece alle mete più tradizionali ecco il Colosseo che ieri nonostante

Nuvole, pioggia e vento non hanno fermato i romani. Tutti in coda sull'autostrada per la gita «fuori porta».

Immagini di Roma invasa dai turisti nei giorni di Pasqua e Pasquetta in basso l'interno di una libreria

MARIA PRINCI



Nuvole e pioggia non hanno fermato l'esercizio dei vacanzieri in questo week end di Pasqua. I romani non hanno infatti rinunciato alla tradizionale gita fuori porta che fin dalle prime ore della mattina ha provocato traffico sostenuto in uscita dai caselli autostradali. Soprattutto sulla A1 in direzione Civitavecchia e sull'A24 verso il sud. Soltanto le strade sgombrere dalle automobili i turisti hanno invece potuto godere la città e i luoghi d'arte. Americani, tedeschi e giapponesi in visita nella capitale che hanno affollato scavi e musei aperti in vista straordinaria anche nei giorni festivi.

Anche quest'anno Pasqua e Pasquetta hanno visto la città svuotata dai romani che fin dalle prime ore del mattino hanno lasciato la città dirigendosi verso ristoranti e trattorie per il tradizionale pranzo a base di abbacchio e dei vicini dolci o verso le seconde case al mare o sui monti più vicini come il Terminillo dove una grande folta ha salutato l'ultima neve di primavera caduta ieri mattina. Il tempo incerto comunque ha indotto molti a rimanere in città e il traffico pur sostenuto non ha determinato ingorghi sulle principali arterie in uscita da Roma e sulle autostrade. Difficoltà nella circolazione auto-mobilistica con chilometri di coda sulla via Salara per i piani costretti ad attraversare Rieti. Fide anche a Fiano Romano per gli automobilisti diretti verso l'autostrada in direzione di Roma. Code di auto si sono formate sull'autostrada del Sole e nei pressi dell'uscita per Colferaro dove si sono formati fino a quattro chilometri di fila per i piani diretti all'area faunistica della Selva di Paliano malgrado nella zona piovesse.

La capitale è rimasta invece in mano alle migliaia di turisti che si sono accesi per tutta la giornata a fontana di Trevi il Colosseo, piazza di Spagna, San Pietro creando un super la voro ai viali urbani a causa degli innumerevoli pullman turistici parcheggiati alla meglio. Il traffico nel centro di Roma si è accentuato nel pomeriggio e si sono formate lunghe colonne di auto che hanno dovuto condividere le strade con le fitte comitive di turisti soprattutto stranieri.

Questa non è stata però solo la Pasqua delle tradizioni ma anche quella dell'appello rivolto dagli animalisti a non procedere allo sterminio dei piccoli agnelli. In pochi hanno raccolto l'indicazione a cominciare dal Papa che secondo qualche non avrebbe rinunciato alla tradizionale costola di abbacchio. Suor Germana, una delle cinque suore polacche addette alla cura di Giovanni Paolo II lo avrebbe invento nel menù pasquale in gran parte costituito da cibi rigorosamente polacchi: tortelli con ripieno di funghi e verza, torte di formaggio, il dolce di ricotta e l'immancabile «opiatek» uno speciale pane bianco che viene spezzato e distribuito ai comensali in segno di augurio.

Con la «Paravia» di SS. Apostoli parte il viaggio alla scoperta del nuovo volto delle librerie romane. Dal centro alla filiale periferica, le «Messaggierie» svolgono un doppio ruolo di distribuzione e vendita.

E tra i volumi negli scaffali apparve il floppy

Un computer per intervistatore

Nel dicembre '92 fra i banconi dei libri in vendita alla Paravia sono comparsi i computer. I «cervellini» erano stati messi a disposizione del pubblico dalla Micro market (agenzia milanese per le ricerche di mercato) su esplicita richiesta della libreria. Lo scopo era quello di segnare i identikit del lettore. In pratica il computer faceva le domande e l'intervistato rispondeva appoggiando la mano sul video. I quesiti riguardavano sia aspetti generali legati alla lettura sia problemi specifici della libreria. A questionnaire esaurito veniva regalato un libro. In 425 si sono prestati al «giochetto».

Ecco i tratti più marcati del «lettore tipo» delineati dalla ricerca. Uomo (naturalmente esistono anche le lettrici) ma di età compresa tra i 38 e i 42 anni. Ha frequentato l'università e va in libreria una o più volte a settimana per il libro preferito. Sceglie gli esemplari e comprarselo (non ama farselo regalare né tantomeno prenderlo in prestito). Il più delle volte entra alla Paravia perché si trova a girare in zona o perché ha l'ufficio vicino ma non di rado esce appostatamente da casa impiegando oltre mezz'ora per recarsi in quella libreria. Il nostro «campione» spende tra le 20 e le 30 mila lire a volta e cifra che impiega per acquistare libri. Dischi videocasset e di riviste preferisce comprarli altrove. Tra i generi più

Librerie supermarket multimediali, caotiche, ostaggio delle immagini e il libraio, quello di una volta che consiglia ed aiuta a scegliere, dove è finito? Inizia dalla Paravia di piazza Santi Apostoli un itinerario tra le librerie romane che si sono reinventate ognuna a proprio modo, un nuovo rapporto con il pubblico (naturalmente senza perdere d'occhio il business).

Non riesco a saziami di libri. E se che ne possiedo un numero probabilmente superiore a necessario ma succede anche così. I libri come le altre cose la fortuna nel cercare di possederne. Anzi con i libri si verifica un fatto singolare. Loro l'argento, i gioielli la ricca veste il palazzo di marmo il bel podere i dipinti del d'estrero dall'elegante bardatura e le altre cose del genere recano in sé un godimento inerte e superficiale. I libri danno un diletto che va in profondità. discorrono con noi e consigliano e si legano a noi con una sorta di familiarità attiva e penetrante. Se Francesco Petrarca autore di parole così estranee al logorameo del tempo vivessimo oggi probabilmente sarebbe vittima di una vera e propria indigestione da carta stampata. «In distina» italiana del libro produce infatti 100 testi al giorno. Di questi il 30-40% non vendete una copia. Ogni mattina dunque quando apriamo gli occhi cento nuovi libri sono già pronti per saziare la nostra fame di cultura ma anche per affastellarsi sui pavimenti e sulle scaffalature delle librerie. Per di più la giungla dell'editoria è talmente intricata e piena

di trabocchetti che il lettore rischia di perdersi. E così che al libraio vorremmo chiedere di prenderci per mano e condurci fra i mandri dei titoli dei generi letterari delle migliaia di autori. Vorremmo insomma che ci aiutasse a scegliere e ci desse un consiglio un'indicazione. Ma la sua doppia anima messaggero di cultura e commerciante con la seconda vocazione più intensa della prima ci ha sottratto uno dei piccoli piaceri della vita: fare visite ai banconi super market.

Il libraio vecchio maniera dunque non esiste più? No sarebbe ingiusto decretarne la fine. Ha solo cambiato veste si è adeguato ai tempi. E con lui anche le librerie si sono reinventate una personalità specificistiche raffinate scolastiche tradizionali consumistiche. che attive. La libreria Paravia della catena le Messaggierie può senz'altro appropriarsi dell'ultimo aggettivo. Sette vetrine su Piazza SS. Apostoli nel edificio di proprietà dei principi Colonna la Paravia abitata da oltre cento anni inizialmente come deposito dell'omonima casa editrice successivamente come negozio vero e proprio. A testimonianza dell'antica tradizione libraria restano le pesanti scaffalature in legno massello dalle quali si affacciano migliaia di libri divisi per tematiche. «Negli anni Venti» racconta Roberto Pecorelli direttore della Paravia - la Società Generale delle Messaggierie Italiane era proprietaria della più grande catena di librerie d'Italia (LJR) una sessantina di negozi sparsi



in tutto il Paese. Successivamente il settore è entrato in crisi con una drastica riduzione dei punti vendita. Nel 1987 Luciano Maun ricostruì la catena di librerie. Da allora le Messaggierie continuano a svolgere il duplice ruolo di distribuzione diffondendo un centinaio di case editrici fra le più importanti (dalla Einaudi alla Longanesi alla Feltrinelli) e di vendita al dettaglio.

Ma non è solo storia e tradizione quello che la Paravia offre al cliente. Anche i computer «floppy» hanno trovato una collocazione fra i volumi. A disposizione di chi li vuole consultare, ci sono il catalogo su cd rom dei 240.000 libri italiani in commercio (Alce e +) il catalogo su microfiche dei titoli degli editori distribuiti in esclusiva il catalogo su microfiche di tutti i titoli pubblicati in Italia negli ultimi due anni.

Ma la vera misura dell'attività della Paravia è il rapporto che ha instaurato con il territorio. Recentemente la libreria è «uscita» dalle storiche mura per recarsi in periferia. A Centocelle dove è entrata in contatto con il istituto tecnico «Bottecelli» in Viale della Primavera. Gli studenti avevano scelto spontaneamente di leggere i libri di Giampaolo Pansa legati

LILIANA ROSI